

Calabria di Pierre-François Sauter

Dopo la morte di un immigrato calabrese in Svizzera, due impiegati delle pompe funebri – Jovan, zigano ed ex cantante di Belgrado che crede nella vita dopo la morte, e José, portoghese che crede solo in ciò che vede – percorrono l'Italia da nord a sud per rimpatriarne la salma. I due improbabili compagni si ritrovano così uniti da una missione comune: riportare il corpo di quest'uomo apparentemente senza identità né passato, nella sua patria.

Malgrado esperienze e una cultura diverse José e Jovan condividono un sentimen-

to di smarrimento. La Svizzera, loro paese d'adozione, diventa il teatro della loro "nuova" vita, sorta di zona franca dove ricominciare tutto da capo, senza voltarsi indietro. Insieme dovranno affrontare le sorprese e gli imprevisti del viaggio, che offriranno loro anche l'occasione per rendere omaggio al morto e godersi la vita.

Il film di Pierre-François Sauter è una sorta di road movie esistenzialista con il quale il regista svizzero riflette in modo implicito, con grande sensibilità e una sana dose di humour, sull'immigrazione e sul sentimento di perdita delle proprie origini. L'auto diventa una sorta di divano freudiano sul quale sdraiarsi lasciando galoppare il proprio subconscio. I paesaggi che fanno da cornice al viaggio di José e Jovan diventano un non luogo geografico ed emotivo dove liberare i fantasmi

del passato, dove anche i silenzi, spesso accompagnati da maestose immagini di strade innevate, autostrade che ricordano il deserto o spiagge notturne, esprimono più delle parole stesse.

